Anno XI N. 189 — Udine, Martedì 21 agosto 1888. — Abbonamento Postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno ... L. 20
id. semestre ...
id. trimestre ...
id. mese ...
Estero: anno ... L. 32
id. semestre ...
id. trimestre ...

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno cent. 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

MOLTKE

Dal *Figaro* di Parigi togliamo questo bizzarro articolo che tratta del passaggio di Moltke dalla direzione in capo dello stato-maggiore tedesco (posto nel quale gli subentra il bellicoso, politicante e fenziconario Waldersee) alla direzione della difesa dello Stato.

L'articolo è bizzarro, ripetiamo, ma dice anche delle cose a fondo giusto e vere:

Il *Crepuscolo degli Dei* continua in Germania. Ma questa volta non è la morte che richiama uno di questi Dei; è la fatica, è l'età... e forse, chi lo sa? il vecchio generale ha trovato che il vento che spira da Potsdam è troppo vivo, troppo violento per un uomo di 88 anni. Non volle più curvarsi; ne ha abbastanza. Ha trovato di aver fatto abbastanza per il suo paese, dopo 66 anni di servizio. E' partito.

Tutti conoscono questa carriera che comincia in Danimarca per finire in Prussia, tutti e nessuno, ahimè! meglio di noi. Ma come pochi hanno visto, questo uomo sottile, magro, con quel viso assolutamente imberbe, col naso, diritto e fino, colle labbra sottili e pallide e cogli occhi *bleu*, terribili, penetranti, intelligentissimi, ma freddi di una freddezza che gli occhi *bleu* soltanto possono avere, d'una freddezza che è quasi crudeltà; sempre in uniforme, molto logora — non si vide mai il maresciallo con una tunica nuova — sempre stringato, abbottonato — non lo si è mai veduto a mettersi un po' in libertà — colla Croce di Ferro sempre sul petto (la mette sul suo tavolino da notte quando si corica); aveva l'aria della statua del dovere prussiano. Sempre penetrato della sua missione, sempre grave e serio, non lo si vide mai a ridere. Non si immagina nemmeno il riso su quel viso che è di cuoio piuttostochè di bronzo.

E' il vero soldato moderno, il soldato scientifico che crea i campi di battaglia nella sua testa. Non ha nulla del generale colle piume. E' il primo direttore di un gran teatro militare; fa eseguire dei lavori, ma lui non entra mai in iscena.

* * *

Durante i suoi soggiorni a Berlino occupava un *Dienstwohnung* (appartamento di servizio) nel gran fabbricato ove ha sede lo stato maggiore generale, vicino a quella atroce colonna della Vittoria, elevata alla più grande gloria dell'esercito germanico. In quel fabbricato enorme, in mattoni rossi, sanguigni, con interminabili file di grandi finestre uniformi, irreggimentate, al fondo di un corridoio senza fine, abitava *delle sale vuote*; alcune poltrone in stoffa di seta verde, grandi tavole senza tappeto, erano la sala da ricevimento e la sala da pranzo; la stanza da letto non ha alcun *comfort* — si sforzava di non averne. La semplicità ad oltranza è la posa dei grandi impiegati dello Stato prussiano. Posa forzata: lo Stato paga male e non permette loro dell'altro. Vi furono, è vero, delle dotazioni dopo la guerra, ma Bismarck fu il solo a trarne profitto ed a goderne; gli altri si accontentarono di decorazioni e titoli.

Poi alla campagna in Slesia, a Creisau, un Moltke pur sempre grave, un Moltke campagnuolo, sordidamente avaro, che non dà mai mancie, temuto dal paese intero, giuocante al whist tutte le sere, non amando a perdere, e facendolo sapere a quelli che gli stanno attorno, impiegando le sue mattinate alla tomba della moglie morta nel 1868, seppellita nel parco sotto un blocco di marmo appena sgrossato.

Il *castello* ha ancora il carattere di stato maggiore: una casa quadrata, a un sol piano, con camere quadrate, semplici, tristi, coi soli mobili necessari, ma con regali d'*onore* più onorifici che belli: una statua in bronzo di Guglielmo I, dono dello stesso, una statua equestre del maresciallo, dono del grande stato maggiore al suo capo, una statua di Federico il Grande, dei busti di tutti i sovrani d'Europa, e, in un angolo, il busto di Napoleone III, un busto coll'alloro, dato nell'anno 1867.

Quante volte Moltke deve aver guardato quel busto!

* * *

Moltke non ha figli; vive colla famiglia di suo nipote, che è suo aiutante di campo e suo erede. Non lo lascia mai.

La giovane contessa Moltke, che tenta talvolta di sorridere nel suo abbigliamento, sempre triste, riceve le poche persone accette al maresciallo.

A Berlino i figli della giovane coppia pranzavano tutti i giorni col loro «nonno zio», il quale non beve che acqua a tavola, e non ama udir rumori intorno a sè. Tuttavia, la domenica potevano salire su di un immenso cavallo di legno che si trovava nella sala da pranzo, e il grande stratega, che non ha mai servito nella cavalleria, passava delle ore a vedere dondolarsi i soli esseri viventi a cui s'interessi al mondo, poichè gli uomini non contano per colui che un giorno ebbe a dire: «La guerra è necessaria, la guerra è buona», e parlò come pensava.

* * *

Le relazioni fra Bismarck e il conte Moltke furono sempre buone. Non furono mai cordiali. Si sorvegliavano, ma non s'amavano. Era un matrimonio di convenienza, e non si vedevano che ufficialmente.

Bismarck, quest'uomo di genio terribile, che tutto schiaccia intorno a sè, aveva troppo bisogno di quello specialista per non tenerselo buono. Questa testa aveva bisogno di quel braccio.

Bismarck e Moltke separatamente vissero d'accordo col loro capo comune, l'imperatore Guglielmo; ma il cancelliere affettava per il suo re una venerazione che era forse vera, mentre il maresciallo non rispettava nell'imperatore che il suo superiore.

Al Reichstag, dove il soldato era seduto al disotto del diplomatico, Moltke — che è divenuto molto sordo da qualche tempo — si leva sempre quando parla Bismarck e si siede solo quando Bismarck se ne va. Si direbbe quasi che ubbidisce involontariamente ad un sentimento di rispetto.

Moltke non parla mai al Reichstag; non apre la bocca che per difendere l'esercito; non ha dunque che di rado l'occasione di prendere la parola.

* * *

Moltke può aver commesso degli errori, ma non mai una bestialità. Non si indispettisce mai. Ignora la collera. Non odia, nè ama alcuno; ma disprezza tutti. Elscrittore di razza, è altresì l'autore di lettere sull'oriente che possono facilmente passare per modelli di stile, e questo uomo, così freddo nella vita di tutti i giorni, ama il sole ed i fiori quando esce dalla sua caserma, e per lui la Germania intiera non è che una caserma.

Si pretende che viva la sua biografia fatta dai biografi dell'avvenire. E' possibile.

Ma quando si dice che la sua semplicità è anche della posa, non lo crediamo. Quando si fu obbligati di essere semplici per 70 anni, non si cambia vita negli ultimi giorni. Per quanto abbia lavorato come pochi a questo mondo, tuttavia ha trovato il tempo di posare di frequente dinanzi al pittore che fece di lui il bellissimo ritratto del *National museum*.

E fu forse per posa che egli portava, solo un anno fa, una parrucca di un biondo ardente, e fu forse ancora la posa che gli diede il coraggio di farsi ritrarre senza parrucca, perchè la Germania dell'oggi e quella del domani sappiamo che aveva un cranio di una meravigliosa bellezza, dal punto di vista frenologico.

* * *

9 APPENDICE

Il figlio della vittima

Finalmente il 18 gennaio 1851 il tribunale di Mannienne, il quale giudicava anche in criminale, per giurisdizione conferitagli dalle leggi sarde, pronunziò sentenza contro Leonida Bauju, come convinto di complicità in omicidio, per la quale era condannato ai lavori forzati a vita.

Il suo o i suoi complici, in contumacia, alla pena di morte.

La moglie di Bauju uscì dalla sala di udienza gridando ai giudici:

— Che il Signore possa giudicar voi, come voi avete giudicato mio marito!

Leonida Bauju non volle nè appellare, ne firmare un ricorso in grazia.

Il febbraio egli partì, in compagnia di altri condannati, per il bagno di Sassari in Sardegna.

Il cancelliere del giudice Mangot, morì otto giorni dopo la condanna di Bauju.

Parte seconda.

I

Fra gli ufficiali della bella nave il *Rainbow* era il giovane luogotenente sir Giorgio Dowling, dell'età di circa venticinque anni, di bella presenza; occhi neri, sguardo franco ed ardito, capelli biondi ed inanellati intorno alla fronte.

La sua tenuta ricercata ed il suo fare splendido indicavano una fortuna considerevole.

Infatti egli era orfano e suo padre, antico commissionario di Ballary nella presidenza di Madras, gli avea lasciato, oltre il titolo di baronetto, un capitale di 60,000 sterline collocate sui più solidi banchieri di Bombay.

Sir Giorgio Dowling era un sincero cattolico e senza rispetti umani.

Eccellente marinaio, avea seguito questa carriera per inclinazione, non per bisogno.

Si riprometteva tuttavia di rendere un giorno utili servizii alla patria.

Il *Rainbow* era una magnifica fregata inglese, armata di trenta cannoni, con un equipaggio di sessanta marinai, senza contare gli ufficiali.

Essa incrociava nell'Oceano Indiano ed avea da poco lasciato Aden, dopo di avervi fatto scalo, e si dirigeva alle Indie portando due passeggieri che erano arrivati coll'ultimo battello della *Peninsular Oriental Company*, il banchiere Ramsay, il Bombay, ed il rajah spossessato di Sambelpour, Ali Sorabijee Mirza.

Un giovane missionario mandato nella presidenza a Bombay dalla congregazione di San Francesco di Sales in Annecy, era stato autorizzato dal governatore di Aden a prender posto sulla fregata, e da tutta l'ufficialità vi era stato ricevuto con isquisita cortesia.

Gli fu assegnata una delle migliori cabine; fu pregato di assidersi alla tavola del capitano; ed un mozzo fu messo a sua disposizione.

Qualche ufficiale, rigido protestante, mormorò; ma la fermezza di Sir Giorgio Dowling, che per caso avea riconosciuto nel padre Cipriano uno dei suoi parenti, il ridusse al silenzio.

Al momento in cui si svolge il nostro racconto la fregata correva verso il capo Guardafui.

Il monsone, quantunque già sul finire, imprimeva alla nave un rollio alquanto incomodo; il vento gonfiava le immense vele, e gli alberi scricchiolavano sotto l'immane sforzo.

I marinai, che non erano di guardia, riposavano, parte mezzo addormentati, parte fumando le loro pipe annerite.

L'ufficiale di quarto passeggiava in attesa di essere rilevato.

Un'ampia tenda bianca, rigata di rosso, si stendeva tra due alberi e proteggeva contro i raggi del sole la società che si radunava a passare discorrendo qualche ora.

Il padre Cipriano, il capitano, sir Giorgio Dowling e due o tre ufficiali formavano il solito gruppo.

La conversazione cominciava a languire.

Si erano esauriti gli argomenti indifferenti dei quali solamente in genere può occuparsi una compagnia di persone, in mezzo al mare, e priva delle notizie del giorno.

Il missionario intanto si era appartato dagli altri e contemplava immobile l'immensa distesa dell'Oceano limitato all'orizzonte dalla curva del cielo di un azzurro meno pianio di quello della acque.

— Aoh! oggi non abbiamo ancora veduto il nababbo Ali, gridò l'aspirante John Philips.

— Quel gentiluomo dalla tinta di rame è forse malato?

— Quando si parla del tigre, mostra il suo muso; rispose un altro aspirante accennando col dito verso la scala della grande cabina.

Sir Giorgio volgendo all'aspirante uno sguardo significativo, gli disse:

— Non vorrete burlarvi di quel vecchio, credo; i capelli bianchi devono inspirare sempre rispetto anche quando incoronano una fronte color di bronzo.

— Senza dubbio, senza dubbio, balbettò il giovane un po' confuso... la mia intenzione non era di burlare quel buon uomo... cioè il signor Sorabijee.

— E allora, sir Daniel farà quello che deve fare ogni leale suddito del Regina. Sorabjee Mirza ha diritto ad ogni riguardo ed ogni uomo di cuore saluterà sempre con rispetto una maestà decaduta.

In quel momento il nababbo si avanzava sul ponte.

La sua statura era alta, ma andava curvo sotto il peso degli anni; tuttavia lo sguardo che dardeggiavano i suoi occhi era ancora fermo, vivo e pieno di fuoco.

Il suo volto malgrado le rughe innumerevoli che lo solcavano, conserva le traccie di una maschia beltà.

Grossi mustacchi, bianchi come la neve, gli rivestivano il labbro superiore.

(Continua).

Dopo la morte dell'imperatore Guglielmo non si udiva più parlare con insistenza del *generale feld maresciallo*. Non aveva apprezzato i mutamenti avvenuti nella tenuta *per disposizione* dell' *agonizzante* di Charlottenburg. Sembra che abbia biasimato lo spirito chiassoso e guerriero del *giovane* sovrano che fa il soldato in modo troppo rumoroso e contro le idee dei vecchi della tempra e dell'età di Moltke.

Il Moltke sente di essere di altri tempi, e cede il posto ai *giovani*.

Forse Bismarck vorrebbe fare lo stesso; ritirarsi per piantare cavoli a Varzin e lasciare il posto a suo figlio Erberto. Forse lo farà presto e senza rimpianto.

Poichè per quei grandi vegliardi, guardia suprema del trono degli Hohenzollern, il cambiamento è stato troppo brusco. Non vi furono transazioni; si è passati da un vegliardo rispettoso delle tradizioni ad un giovane desideroso di cambiamenti.

L'età matura manca in Germania sul trono e nei consigli. E' tutta intera nell'opposizione. Un giorno verrà — prossimo forse — nel quale l'Europa se ne risentirà.

AL VATICANO

Per l' onomastico del S. Padre.

Domenica, 19, giorno onomastico di sua Santità, il papa fu festeggiatissimo da tutti.

Pervennero al Vaticano da tutte le parti del mondo auguri e dichiarazioni d'affetto e di attaccamento.

ITALIA

Bologna — *Lettera minatoria* — Corre insistente la voce che ad un signore del patriziato bolognese sarebbe stata recapitata una lettera anonima con minaccia di morte se non avesse portata una somma di 10 mila lire in una delle strade di circonvallazione.

Il patrizio bolognese consegnò la lettera alla questura, la quale fece indagini, rimaste finora senza frutto.

Il patrizio in discorso vuolsi che sia il conte Salina.

Milano — *Sanguisughe omicide.* — Fuori porta Vittoria, a due chilometri dalla città, e propriamente nel comunello di Lambrate, vi è un piccolo stagno, che serve per l'allevamento delle sanguisughe.

Alla distanza di cento metri si trova una casetta che serve da abitazione.

Il tutto è di proprietà del venditore di sanguisughe con bottega in via Ospedale e precisamente sull'angolo di via Bergamini, certo signor Gerosa Natale.

Questi abita a Milano, mentre a Lambrate invece chi attendeva all'allevamento delle sanguisughe ed alla cultura di alcuni campi, era un suo vecchio amico, certo Borsani Angelo, di 72 anni.

Ora giovedì scorso veniva trovato nello stagno il cadavere d'un uomo, letteralmente coperto di sanguisughe.

Il cadavere non aveva più una goccia di sangue: le piccole piovre dello stagno avevano compiuto interamente il compito loro.

Gli accorsi riconobbero subito il povero Borsani Angelo.

Napoli — *Una rivolta di donne napoletane.* — E' noto che il ministro dell'interno ha disposto — specialmente per Napoli — che tutti i fanciulli abbandonati per le vie, vengano raccolti per essere ricoverati in diversi ospizi, momentaneamente, e poi in uno apposito, per l'infanzia abbandonata.

Ora, la prefettura di Napoli ha comunicato tale disposizione alla questura, e da pochi giorni le diverse ispezioni hanno cominciata la razzia — per così dire — dei fanciulli per le vie.

L'altra mattina, nelle sezioni di Montecalvario e Porto le guardie hanno presi parecchi ragazzi, tutti cenciosi, alcuni con la sola camicia sudicia — altri con qualche brandello di calzoni.

Le madri rispettive dei fanciulli raccolti dalle guardie, impensierite del fatto, hanno cominciato a fare i loro commenti, e da una esagerazione passando a un'altra, sono arrivate a sospettare che il governo italiano volesse vendere tutti quei fanciulli a un turco in Egitto.

Appena si è sparsa questa voce, centinaia di donne, lacere, scarmigliate gridando, pazzamente, sono corse in massa sul Molo, per veder il legno che doveva trasportare i ragazzi in Africa.

E un *mondo di imprecazioni, accompagnate* da pianti e grida disperate, hanno messo la rivoluzione sull'antico *campo* di Rinaldo.

La scena è stata delle più strane, perchè un numero infinito di straccioncelli correvano da un punto all'altro della strada, sgattaiolando fra le gambe dei questurini, fra le carrozze e i carri, cercando la protezione delle madri loro.

C'è voluto un bel pezzo per calmare tutte quelle donne inferocite, che si sono finalmente sbandate, convinte di aver salvati i figli dalle mani del turco.

Nuoro — *Due condanne a morte* — La corte d'Assise di Nuoro ha condannato a morte Agostino Farina e Sebastiano Ruiu di Orune accusati di aver commesso un assassinio a Santadi.

Roma — *Scoperta importante* — Nello scavo per le fondazioni d' una palazzina presso il Quirinale furono trovati immensi blocchi di travertino che pare costituissero la grande ara del tempio di Quirino. La scoperta a detta degli archeologi ha molta importanza.

Il re ha telegrafato che si costruisse intorno all'ara una gran volta, allo scopo di conservare al suo posto e di lasciare sempre visibile il monumento.

Terni — *Sciopero finito* — Mercè l'intervento del deputato E. Ferrari, del sindaco di Terni e del comm. Breda, tornato appositamente in Terni, le divergenze tra i direttori dell'acciaieria ed una parte dei loro operai sono state composte con soddisfazione di tutti.

Ieri l'altro tutti gli operai ripresero il lavoro.

ESTERO

America — *I trappisti nel Canadà.* — I padri trappisti dell'Abbazia di Bellefontaine, presso Cholet (Maine-et-Loire), fondarono da qualche anno una comunità del loro ordine nel Canadà, la Madonna del Lago presso Montreal. Il monastero dei trappisti canadesi ricevette pochi mesi sono una visita officiale di dieci deputati della provincia di Quebec, i quali partironsi stupefatti di quanto avevano visto per la coltura delle foreste operata da quei religiosi. Coll'avanzamento materiale essi crescono gradatamente, e la comunità ora si compone di 28 monaci, metà dei quali sono canadesi.

Inghilterra — *Cose bulgaro-russe* — Il *Times* ha da Costantinopoli: Secondo le informazioni della *Porta* da Pietroburgo è assolutamente falso come si vociferò che Stambuloff abbia manifestato la tendenza di intendersi con la Russia. Il gabinetto russo non diede mai istruzioni a Lobanoff su questo proposito. La Russia non è disposta ad accettare un compromesso coll'attuale governo di Bulgaria. Questo d'altronde è sempre deciso a respingere le pretese russe. Stambouloff è perfettamente d'accordo col principe Ferdinando, inoltre accordo perfetto regnerebbe fra la Bulgaria e la Serbia.

Cose di Casa e Varietà

Il tiro al piccione

Ieri alle 3 continuò il tiro al piccione nella braida del conte Codroipo.

Terminati i *piccioni* venne la volta delle *quaglie*, delle quali vennero uccise circa 200.

Si tenne nota dei tiri, ma non vennero distribuiti premii. La gara si chiuse alle 7 pom.

I piccioni uccisi ieri, scrive il *Giornale*, vennero regalati al convento delle Derelitte, quelli uccisi domenica vennero regalati all'orfanotrofio Tomadini.

Delle quaglie una parte venne venduta subito dopo terminata la gara, sul luogo. Si improvvisò il per lì un'asta, ed uno fra i migliori tiratori, fece con molto brio la parte di *libatore*. Le rimanenti quaglie morte vennero mandate al « Friuli » dove ieri sera si riunirono tutti i nostri bravi tiratori, e mangiandole, passarono alcune ore in allegra compagnia.

Ferrovie e lavori

Il r. ispettorato generale delle strade ferrate ha disposto per la soppressione, a datare dal 1 settembre p. v., dell'ufficio di sindacato e sorveglianza governativa alla costruzione della linea Portogruaro-Casarsa, residente in Udine.

— Come annunciava ierlaltro un dispaccio, il consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato, salve alcune lievi modificazioni, il progetto di massima compilato dalla società delle meridionali per la costruzione del tronco Casarsa-Spilimbergo in prosecuzione a quello Portogruaro-Casarsa di imminente apertura all'esercizio.

La lunghezza del tronco in progetto è di metri 19,324,41 e la spesa per la sua costruzione, secondo il preventivo della società, ammonterebbe a lire 4,001,790. L'unica opera d'arte importante progettata lungo questo tronco è il ponte a sette arcate, di metri 10 di luce ognuno, sul torrente Cosa.

— In seguito a visita praticata ai primi due tronchi della ferrovia Udine-Palmanova-Portogruaro, compresi fra Udine e San Giorgio di Nogaro, dal r. ispetore capo del circolo ferroviario di Verona, e nella quale questi ha potuto constatare che i lavori di costruzione degli indicati due tronchi sono regolarmente compiuti, ed ogni cosa predisposta per la possibile effettuazione di un regolare esercizio; venne ordinata la prescritta visita di ricognizione dei tronchi in questione, la cui apertura all'esercizio potrà aver luogo poco dopo il 20 del corrente mese, sarà probabilmente il 26.

— La direzione della rete adriatica ha rimesso al ministero dei lavori pubblici, per la sua approvazione, il progetto di costruzione di dieci case cantoniere e di 4 cisterne lungo la linea Verona-Ala per l'importo di lire 149,562; — la proposta relativa all'acquisto e collocamento in opera, nelle officine di Verona, di n. 40 macchine utensili con un preventivo di spesa di lire 265 525 — la spesa di lire 1270 per l'impianto alle di Verona officiale d'una macchina per alesare cilindri — ed infine la spesa di l. 2,025 per l'esecuzione di alcuni lavori atti a garantire la sicurezza dei lavori che si eu-

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 11

STUDI FRIULANI

DEL

dott. GIUSEPPE v. ZAHN

Altrimenti vanno le cose con Pordenone, anche riguardo all' età poichè quanto Cordenons ci si presenta per tempo altrettanto esso apparisce tardi. E questo è già un indizio significativo, da una parte del crescere del luogo che divenne un porto, dopo aver avuta un' importanza puramente rurale come " curtis (regia) Naonis ", dall'altra contro la sua qualità di allodio più volte supposta per l'addietro. Al tempo in cui per la prima volta Pordenone s' incontra nei documenti, nessun possesso, e specialmente se dei patriarchi, potea più riceversi come *allodiale*. Fa meraviglia che Pordenone cominci a nominarsi solo nel secolo decimoterzo (1). In sul principiare di esso i signori di Castello, della *famiglia Caporiacco*, l'ebbero in feudo dai patriarchi, ma si videro costretti a venderlo al duca Leopoldo sesto d'Austria, e, per loro sicurezza, a porsi qualche tempo al servizio di lui. (2)

Ciò dovette accadere sulla fine del 1221 o al principio del 1222, perchè allorquando i trevisani, alleati dei signori di Castello, nella loro ribellione contro il patriarca, mossero contro Pordenone, il duca Leopoldo (1222) esercitava già il suo diritto di protettorato sopra la città (3). Troviamo confermato il fatto stesso e il suo vero carattere, cinquant'anni più tardi, dalla deposizione di testimoni già accennata. Sono uomini del paese che parlano: gli uni si trovano in tale età da poter ricordarsi ancor bene della cosa, gli altri ne sanno per mezzo dei loro padri o di gente a cui prestano fede. Solo qualcuno è nell' incertezza; i più dicono che il duca ha comperato Pordenone dai signori di Castello, che è un feudo d'Aquileia, ma Cordenons invece antica proprietà dell'Austria. I patriarchi tennero perciò sempre saldo il loro diritto sovrano, e i principi tedeschi non posero in dubbio il carattere feudale della città. Dopo estinti i Babenberg, l'impero prese possesso dei beni austriaci in Friuli, e vi mandò quale capitano Ruggero de Pizo, come avea posto nella Carinzia il conte Meinardo di Gorizia (1), il quale però deve aver finito coll' incorporare anche questi beni nei suoi domini: e invece sembra che la sua vendita feudale di Pordenone a Guido di Porcia non sia riuscita a bene (2). Nel 1262 troviamo di nuovo il patriarca in possesso della città (3). Tutte le ragioni che potevano venir sollevate dal possesso della Stiria, e che dal re Bela di Ungheria s'erano anche fatte valere, passarono nel 1271 al re Otakaro di Boemia (4). Questi poteva tanto meglio renderle valide, perchè, durante la vacanza della sede, dalla morte del patriarca Gregorio di Montelongo fino alla elezione di Raimondo della Torre avea avuto il vicariato generale del Friuli (5).

Egli ottenne anche più tardi dal patriarca Raimondo l' investitura (6). Da allora la città rimase in possesso dei principi austriaci, finchè questi nella guerra dell' imperatore Massimiliano primo con Venezia la perdettero (7).

(1) La spiegazione di Czörnig è più che ipotetica.

(2) I signori di Caporiacco-Castello furono una delle sette famiglie del Friuli, che, al terminare del patriarcato di Volchero, e al principio di quello di Bertoldo, si trovavano in piena ribellione contro la chiesa aquileiese, si unirono ai trevisani, si dichiararono liberi dal loro signore, e presero la cittadinanza di Treviso. Treviso occupò Pordenone, e diede tosto indizio di questa sua signoria nel sigillo della città (Valentinelli, l. c. 6, nota 1). Ma il patriarca Bertoldo ricorse per aiuto a Padova e a Venezia, e alla fine ebbe la vittoria (1221). I signori di Castello temettero evidentemente un processo di fellonia, e alienarono il feudo prima che potesse esser data una sentenza contro di loro. Circa a queste controversie e rispetto a Pordenone, vedi Manzano *Annali del Friuli* II, 196, 265, 268, 271 e 272, quindi Bianchi *Regg. Arch. f. Kunde österr. GQ.* XXI, 196, n. 66 e 194 n. 45, infine Valentinelli l. c. 6, n. 5 e 7 n. 6.

(3) Manzano *Annali* II, 278, 280 nota. — Che Leopoldo stato stesse si sia fermato in quei luoghi allorchè ebbe tale incarico, è stabilito dal seguente atto nel " Liber Plegiorum „ archivio di stato a Venezia, f. 43, 1223: " In mense Augusti, in die xiii, Existente in sala ducatus Veneciarum dominus dux Veneciarum, et dominus dux Austrie et Styrie erat ibi, Marcus Minguto (!) de confinibus sancti Marci Jubanici qui dicebat se habere de rebus Bertoldi de Vil (!) de ser Porte qui erat de iurisdicione ipsius domini ducis Austrie et Styrie, paramentum i, gubam i de bochirano, sencelarium i, balistam i cum suo corredo et lanceam i, quas autem res ibi petiit Martinus Auriolo de confinibus sancti Johannis Niulalti ab ipso domino duce Austrie et Styrie sibi dari in solucionem tanti precii quantum valere existimaretur arbitrio boni viri, silicet (!) in pagamento de par illius debiti quod idem Bertoldus ipsi Martino debebat, dicens quod satis maiorem quantitatem ipse Bertoldus ei debebat quam esset valimentum ipsarum rerum. Ad que verbă ipse dominus dux Austrie et Styrie dixit quod bene sibi placebat ut res infrascripte eidem Martino darentur pro tanto precio quanto valere existimarentur. Unde dominus dux Veneciarum cum suo consilio precepit ipsi Marco, ut eas daret ipsi Martino, salvo suo iure in remanenti de suo debito, existimate vero fuerunt libr. xv vel circa (et) id per arbitrium nobilis viri Nycolai Cauco „.

(1) "..... Rogerius de Pizo capitaneus in Portunaonis et in Ragonea pro domino Friderico..... Romanorum imperatore „ (Valentinelli l. c. 8, n. 9). Al capitano imperiale tenne dietro anche una cancelleria stabilita dall' imperatore, poichè nell'atto relativo è firmato " Rodulfus domini regis (!) Federici notarius „.

(2) Valentinelli l. c. 15, n. 14.

(3) Meiller: *Babenberg. Regg.*, 264, n. 495; e Valentinelli l. c. 15, n. 15. Il podestà di Sacile dovette prendere il possesso per il patriarca.

(4) Valentinelli, l. c. 16, n. 16.

(5) Valentinelli 16, n. 17, e 17 n. 18. Vicario del re in Friuli e vero reggente fu Enrico, preposto *della chiesa* collegiata di Maria-Wörth presso Klagenfurt; ma capitano a Pordenone un cer o Corrado " Vendalfar „ (!)

(6) *Aus tro-Friulana*, 10, 13. Vedi anche Johannes Victoriens, presso Böhmer: *Fontes* I, 298 e 299, nota 1 (da Martinus Polonus). Ambedue furono ben informati sul modo dell'acquisto (" exemplis de Castello „) solo Otakaro non ha comperato da questi ultimi Pordenone. Anche coi Porcia, appunto sotto Otakaro, ci fu un accomodamento, ma non si trattava che di una delle solite questioni di confini che venne aggiustata nel 1273. Se pure Joh. Victoriens. non scambiò i Castello con i Prata coi quali nello stesso tempo (1273) ebbe fine un simile contrasto (Valentinelli: *Cod. dipl. Portunaon* l. c. 16 e 17 n. 17 e 18).

(7) La memoria di questo possesso dell'Austria è conservata a Pordenone in una forma quasi favolosa. Nella strada principale della città si mostra una casa antica, che sotto la cornice del tetto porta uno scudo con un'aquila nera; questa passa per tedesca, e la casa quale dimora del gastaldo austriaco a quei tempi. Specialmente è viva colà la memoria del duca Rodolfo quarto. E tuttavia non risulta propriamente dagli atti altra notizia di quello che abbia fatto per la città se non che in pochi anni l' ha parecchie volte data in pegno. Nel lato nord della chiesa di san Marco, la cui costruzione per errore viene attribuita a Rodolfo quarto, abbastanza alta da terra sopra un pilastro vedesi scolpita in una nicchia di pietra, la figura di un personaggio imberbe, che si fa parimente passare per Rodolfo. La figura non porta alcuna insegna, ha capelli lunghi e lunga veste.

(*Continua*).

stodiscono nei locali delle stazioni della linea Mestre-San Donà-Portogruaro.

— *Il consiglio superiore dei lavori pubblici* ha dato parere favorevole sul progetto di consolidamento della trincea alle progressive 10.444 e 11.040 lungo il tronco Feltre-Fener della ferrovia Belluno-Feltre-Treviso.

Vaglia internazionali

Col 1 settembre 1888 sarà attivato il cambio dei vaglia internazionali ordinari fra l'Italia ed il Chilì.

Il limite della maggior somma da spedirsi con un solo vaglia è fissato a 500 lire. La tassa è di 50 centesimi fino a 50 lire, oltre la qual somma si aggiunge 25 cent. *ogni 25 lire o frazione di 25 lire.*

La conversione delle monete, tanto pei vaglia dall'Italia per il Chilì, quanto per quelli dal Chilì per l'Italia, sarà fatta dall'amministrazione delle *Poste* chilene. *Il* tasso in base al quale essa avrà luogo, potrà conoscersi chiedendone agli uffizi postali del regno.

Il Bambu

Da una lettera del nostro amico il r.mo padre missionario D. Angelo Baldovini, scritta il 21 maggio a. c. ed arrivataci da Jocopoli la settimana scorsa, stralciamo il brano seguente che tratta di una pianta di cui anche fra noi si vorrebbe esperimentare la coltura:

« *Non* vorrai, ne son sicuro, tenermi il broncio se solo adesso riscontro alla tua carissima del *settembre dell'anno scorso: non fu, credimelo,* trascuratezza, ma assoluta impotenza. Prima in giro col mio r.mo superiore a far conoscenza di questi monti Karriani; poi in giro da solo per l'esercizio del mio ministero: infine il bisogno di applicarmi allo studio delle lingue (che a dirlo tra parentesi son tante da far venire la pelle d'oca a qualunque buon cristiano che sa che deve pur procurar di apprenderle) non solo mi fan passare il tempo, ma me lo rubano addirittura, sì che molte fiate vorrei che i giorni durassero una settimana ciascuno. E questo sia detto a mia discolpa. Ora veniamo a noi. Nella tua gradita lettera tu mi domandi notizie di questi luoghi, ma se ho a dirti la verità, non saprei neppur io da dove e come incominciare. Avrei un mondo di cose da poterti narrare, ma ci vorrebbe tempo e voglia da descriverle, ed io non ho nè questa nè quello. Ecco, farò così: m' intratterrò teco una mezz'ora in dolce conversazione sugli usi svariatissimi che qui si fanno della canna di « bambu », e per questo mezzo potrai anche fare un po' di conoscenza con questi montanari della Birmania orientale. Vidi l'anno scorso, mi pare, un' accenno a questa pianta sull'ottimo *Cittadino Italiano, con raccomandazione* di trapiantarlo e coltivarlo costì. Io credo che la bella idea non sia punto attuabile, perchè il bambu domanda un clima sempre caldo e terreno argilloso: che se pur riuscisse ad attecchire, la sua vita sarebbe sempre meschina, e la pianta per conseguenza di nessuna utilità: neppur qui esso alligna dovunque, e vi son dei terreni in cui invano cercheresti il bambu.

Il bambu, *come* già lo sai, è una canna colossale, che cresce in cespi e tocca l'altezza dei più grandi alberi, con una grossezza talvolta di fin 20-25 cent. di diametro. Gli usi poi che se ne fanno son tanti che *non so se potrò annoverarteli tutti. In primis* il bambu serve alla coltura dei campi di riso, mentre quelle genti non sanno o non vogliono usare altro concime che la cenere. I teneri germogli di esso sono ricercati dai Karriani per il loro "Karry", specie di brodo (o « jota » — direbbero i nostri buoni Carni) ma piccante, indiavolata (vi mescolano un' infinità di peperoni) con cui accompagnano il loro pasto di riso. Le foglie poi del bambu sono eccellente pastura per i buoi, buffali, capre, cavalli ecc.

Le case dei Karriani sono tutte di bambu d'un *sol* piano: elevate da terra due o tre metri e per lo più rettangolari. Ed ecco come fanno a *fabbricarle. Ti ficcano in* terra cinquanta, sessanta bambu, e poi all'altezza, come dissi, *di due o tre metri* con altri bambu a traverso fanno il piano della casa. Il pavimento non è altro che bambu tagliuzzato per il lungo ed aperto in modo che faccia l'ufficio di assi, le pareti della casa sono pure di questo bambu tagliuzzato, che i Karriani sanno intrecciare talvolta con buon gusto e maestria. Per ligare insieme i bambu si servono della scorza dello stesso che tiene benissimo il luogo dei nostri vimini. Il tetto per lo più è di foglia, ma usano anche farlo di bambu: ti spaccano queste grosse canne per lo mezzo e le fan servire magnificamente di tegole. Il letto dei Karriani, e, sia detto fra noi in confidenza, quello pure dei *missionari*, non è altro che una semplice stuoia essa pure di bambu. Gli utensili poi di cucina sono pressochè tutti di bambu. Vuoi un canestro, una gerla, un stia, il bambu ti somministra eccellente materia per fabbricarli: vuoi una tazza, un recipiente pel sale ecc. ecc. non hai che a tagliare un pezzo di questa canna a un palmo, a due palmi del nodo e la tazza, il recipiente è bell' è fatto. Talvolta il bambu serve perfino di pignatta per far *cuocere* il riso: ti tagliano un pezzo verde, vi ci mettono il riso e l'acqua e poi *lo uniscono alle altre legna del fuoco:* quando il bambu verde comincia ad accendersi, il riso è cotto. Le donne van per acqua non con altro che con recipienti di bambu: col bambu i Shan ti fanno perfino i capelli di cui usano per diffendersi dalla pioggia e dal sole. Non occorre dirlo il bambu è il combustibile prediletto dei Karriani, sia perchè lo hanno sempre tra piedi, sia perchè dà una fiamma bellissima: del bambu si servono per far ponti, zattere, per portar *pesi d'ogni sorta*, perchè mentre è elastico, è anche d'una tenacità incredibile. Se vuoi un manico di badile (veramente i badili qui non li conoscono: hanno una semplice lamina di ferro larga poco meno d'un palmo, ch' essi chiamano « tobo » e che usano per far bachi e per muovere un pochino la terra quando seminano il riso), se vuoi dunque un manico pel « tobo » un asta per la lancia non hai che a tagliare un bambu, grosso e sottile a tuo piacimento, e il *manico è pronto.* Anche le pipe i Karriani se le fanno di bambu (e qui noterò di passaggio che i Karriani fumano tutti, uomini, donne, fanciulli e perfino i bambini): quando vogliono una pipa tagliano un sottile bambu a due dita dal nodo, ti fanno un buco ed un ramoscello dello stesso bambu fornisce la cannetta: in due minuti la pipa è fatta.

Vi saranno ancora chi sa quanti altri usi che io *adesso* non ricordo, e che non ho neppur voglia di lambiccarmi il cervello a cercarli: accontentati di quelli che ti ho accennati: bastano al certo a darti un' idea di questa canna provvidenziale ».

Mercato odierno

Prezzi oggi praticati sulla nostra piazza:

Granaglie				
Granoturco com.	L.	12.25	13.20	All' ett.
Segala nuova	»	9.26	9.60	»
Frumento	»	14.10	15.75	»
Legumi				
Patate	Al kilo L.	—.04	—.05	
Tegoline	» »	—.06	—.07	
Id. schiave	» »	—.07	—.08	
Fagioli freschi	» »	—. 8	—.14	
Pomidoro	» »	—. 7	—.10	
Frutta				
Pera comuni	L.	7.—	12.—	al q.
» butiro	»	14.—	16.—	»
Susini freschi	»	7.—	10.—	»
Lampone	»	40.—	42.—	»
Pomi	»	8.—	10.—	»
Persici	»	18.—	28.—	»
Uva Bianca	»	25.—	30.—	»
» Negra	»	30.—	35.—	»
Pollerie				
Galline peso vivo	L.	1.— a 1.05		Al kilo
Pollastri »	»	1.00 a 1.15		»
Oche vive	»	0.75 a 0.80		»
Uova				
Uova al cento	L.	5.30 a 5.50		
Burro				
Burro del piano	al kilo L.	1.60 a 1.65		
» monte	» »	1.70 a 1.75		
Foraggi e combustibili				
Fuori dazio				
Fieno dell'Alta I qual.	v. L.	4.50	4.75	al q.
» » II »	» »	3.50	3.60	»
» della Bassa I »	u. »	3.75	4.—	»
» » II »	» »	2.70	3.—	»
Paglia da lettiera	»	3,35	3.40	»
Erba medica nuova	»	3.75	4,30	»
Compreso il dazio				
Legna tagliate	L.	2.40	2.45	al q.
» in stanga	»	2.25	2.30	»
Carbone I qualità	»	7.75	7.50	»
» II »	»	5.70	6.—	»

TELEGRAMMA METEORICO
dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione leggermente anticiclonica intorno al centro, alquanto bassa al centro della Russia, decrescente a nord-ovest; Baviera 769, Mosca 749.

In Italia nelle 24 ore barometro nuovamente salito specie al sud del continente, leggere pioggie al centro e sud, venti generalmente forti settentrionali e temperatura diminuita in Italia inferiore.

Stamane cielo generalmente sereno, venti forti settentrionali nelle Puglie, deboli altrove.

Barometro da 764 a 765 al nord e centro 766 costa Jonica, mare agitato nel canale Otranto.

Probabilità:

Venti settentrionali freschi all'estremo sud, deboli altrove, cielo generalmente sereno.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Diario Sacro

Mercoledì 22 agosto — s. Timotéo e cc. mm.

ULTIME NOTIZIE

Crispi in Germania.

Lucerna 20 — Crispi è giunto stamane, proseguì per Francoforte ove pernotta. Domattina proseguirà il viaggio per incontrarsi con Bismarck.

Londra 20 — Il *Daily News* ha da Berlino: avanti di recarsi a Carlsbad Crispi avrà un colloquio con Bismarck a Friedricksruhe. Kalnoky vi è pure atteso. E' possibile che Crispi e Kalnoky si accordino di far coincidere la loro visita a Bismarck.

Francoforte sul Meno 20 — Crispi è giunto alle ore 3 e 30 pom. — Discese all'*Hôtel di Francofort.* (A. V.)

La triplice vittoria di Boulanger.

L'Agenzia *Stefani* comunica i seguenti dispacci a proposito delle elezioni di Boulanger:

Parigi 20 — Il quartiere della Borsa presentò iersera una grande animazione. Al boulevard davanti il giornale la *Presse* la polizia caricò la folla. L'ordine fu ristabilito.

Parigi 20 — Dimostrazioni tumultuose ebbero luogo in tutta la serata.

Ad Amiens la fanteria caricò alla baionetta per far sgombrare le vie.

Oltre alla dimostrazione Lilla vi furono risse fra bulangisti e antibulangisti. Alcuni gruppi stazionarono fino alle ore 2 del mattino sulla grande piazza. La polizia li disperse. Quattordici arresti.

Lilla 20 — Elezione della *Charente* Inferiore: Boulanger eletto con 57,484 voti, Lair ebbe voti 42,416:

Lilla 20 — Elezioni legislative: Risultato definitivo: Boulanger ebbe voti 130,152. Koechlin 126,567, Desmontiers 97,409, Moreau 95023, Delcourt 6347, Delcluze 5837.

Ad Amiens Boulanger fu eletto con voti 76094, Carnot 41371.

A La Rochelle Boulanger ebbe 33,614, Lair 28,731.

La triplice elezione di Boulanger è certa.

Lilla 20 — Nei due seggi del Nord furono eletti Boulanger con 142,475, Koechlin 138,624. Il candidato repubblicano Desmoutier ne ebbe soltanto 38,017 il radicale Moreau, 95,973.

Lilla 20 — Nei due seggi del Nord furono eletti Boulanger con voti 142,475, Koechlin con voti 138,624. Il candidato repubblicano Desmoutier ne ebbe soltanto 98,017, il radicale Moreau 95,973.

Parigi 20 — Oggi si aprirono i consigli generali. Nessun incidente è segnalato.

I giornali commentano vivamente la triplice elezione di Boulanger. I giornali bonapartisti trionfano. Parecchi giornali repubblicani attaccano il gabinetto radicale. Alcuni constatano il grave scacco per la repubblica.

Fascio italiano.

La « Gazzetta ufficiale » pubblica il regolamento per la concessione degli impieghi ai sott'ufficiali o scrivani locali militari. — Ieri sera (19) verso le ore 8 e 30 molti dei ricoverati a Torino nella casa di correzione detta La Generala si levarono a tumulto scendendo nei cortili e minacciando il personale di custodia. Intervennero prontamente i soldati di guardia, senza però *fare uso delle loro armi. Poscia* furono chiamate guardie di P. S. e carabinieri, e gli ammutinati vennero fatti rientrare nelle loro camerate. — Numerosi e svariatissimi sono i giudizii che si fanno della gita di Crispi in Germania. Dai più viene biasimato il modo con cui si volle condurre la cosa circondandola di mistero. — Un corrispondente straordinario della "Tribuna" telegrafa da Vienna: — "Il *triplice convegno di Friedrichsruhe si spiega in questi circoli politici con la necessità riconosciuta da Bismarck di dissipare gli allarmi sorti in Austria e in Italia per la visita di Guglielmo in Russia ». — L'ammiraglio Bertelli fu sostituito in via provvisoria, nel comando della squadra permanente dell'ammiraglio Lovera. — Si è costituito a Forlì un ufficio della stampa, a cui faranno capo i corrispondenti dei giornali, mandati ad assistere alle grandi manovre. — Vociferasi che Barambaras consegnò Keren agli abissini. La notizia va accolta con riserva.

Fascio estero.

L'imperatore d'Austria nominò il re di Portogallo colonnello proprietario del 5.o fanteria. — Da Stuttgard 20: Il principe di Napoli ha fatto una escursione al castello della solitudine nella valle di Urach. Alle ore 1,50 pom. è partito per Lucerna visitando le cateratte del Reno a Sciaffusa. — La « Stefani » annuncia che il re d'Olanda da qualche giorno è ammalato. — Si ha da Costantinopoli che la Germania riconobbe il diritto della Porta a riprendere colla forza la ferrovia Bellova-Vakarel. — Da Francoforte sul Meno, 20: Il congresso internazionale della navigazione interna fu inaugurato da Boetticher che salutò i congressisti a nome dell' imperatore. Il congresso poscia elesse la presidenza della quale fa parte Bompiani.

TELEGRAMMI

Potsdam 20 — Visitando sabato il primo reggimento *delle guardie*, Guglielmo espresse la sua gioia nel salutare il reggimento precisamente nel giorno anniversario della battaglia di Saint Privat che fu tanto importante per l' intero esercito.

L' imperatore espresse la speranza che, se sarà necessario, il reggimento non farà meno di quanto fece nello stesso giorno diciotto anni fa.

Berlino 20 — La *Vassiches Zeitung*, commentando la nota di Crispi del 13 agosto sull' incidente di Massua riconosce i diritti dell' Italia che non ha soltanto la coscienza dei suoi buoni diritti, ma benanco della sua forza.

Soggiunge che Crispi è in viaggio per Friedrichsuhe, ove arriverà prossimamente anche Kalnoky, ed è sperare che ciò dia la convinzione ai francesi che essi faranno bene a conservare la pace e ad evitare dei nuovi intrighi.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nella sua rivista della stampa dice che il linguaggio di Crispi nulla lascia a desiderare per franchezza e chiarezza.

ANTONIO VITTORI *redattore responsabile*

Tip. Patronato Udine